

INCONTRO

A ripensarla oggi, che tutto s'è compiuto, appare come una visione di sogno, evanescente, come le immagini di certi fotogrammi di film rimasti, chissà perché, impressi nei cunicoli della mente e là quasi confuse con tante altre; a volte è quasi un mito..., un cantuccio ideale al quale rivolgersi per trovare un senso alle cose di ogni giorno, che non sempre un senso ce l'hanno, non sempre ti danno la spinta giusta e ti mostrano il verso e il significato a cui volgere il proprio sguardo e la propria vita.

A ripensarla oggi, ormai così lontana nel tempo, mi appare come una parte di me, forse la migliore, certo la più desiderabile, come un qualcosa che galleggia e si mischia e a volte sprofonda nel molto della vita, come quel qualcosa nei fluidi in movimento che tu vorresti prendere o almeno seguire ma che spesso il vortice o la corrente ti nasconde e ti porta via.

Lei che sbuca affannata fuori dalle acque calde e rosse del meriggio, proprio sulla mia faccia sorpresa, col fradicio volto abbronzato e teso nella fatica di risalire alla luce della riva dal grembo tiepido e accogliente del mare, coi muscoli contratti nello sforzo di riprendere una condizione favorevole. Così la vidi, fra l'incresparsi della spuma e il riverbero del sole, e l'accolsi come una Venere incerta che l'intrigante l'ambiguità del mare aveva gettato fra le mie braccia. Così, abbagliato, la conobbi.



Era un pomeriggio afoso ed anche in esso continuava a trascinarsi un luglio tranquillo, nel quale sembrava che il troppo caldo asciugasse ogni vitalità. Da poco avevo lasciato il bar, dove da un mese lavoravo, per scendere alla spiaggia e immergere il mio carico di stanchezza e sudore in quel tonificante azzurro. La scogliera, statuaria, in alto, osservava con la sua impietrata indifferenza lo stanco aggirarsi di una umanità sonnambulica sotto il sole cocente

delle quattro del pomeriggio.

La spiaggia pullulava di gente, ch'è ai bagnanti abituali si erano aggiunti quelli della domenica, e tanti, troppi, si erano tuffati in cerca di refrigerio in un'acqua troppo calda e troppo affollata per poter veramente consolare.

Alcuni audaci poi si erano arrampicati fin sulla cima d'impervi scogli in

cerca di qualche improbabile brezza leggera, altri con molto più gusto si limitavano a sguazzare nella poca ombra che essi proiettavano nel mare.

Era proprio un giorno qualunque, con le solite scene, stesso sudore e stessa fiacchezza: certamente nessuno poteva pensare che avrebbe potuto promettere qualcosa di nuovo. Era un giorno qualunque, ma ch'èppure ha portato qualcosa d'importante nella mia vita, qualcosa di palpabile e insieme di sfuggente, ma che si è radicato in me e con me rimarrà per sempre.